



Cambia l'ordinanza sui locali chi serve i caffè potrà aprire prima

Modifiche dopo le pressanti richieste in consiglio di Forza Italia. Confesercenti rimane critica mentre Ascom chiede di anticipare alle 2 l'apertura dei bar su Piazza Maggiore

Cristiano Zecchi

Il caffè lo si potrà prendere anche dalle tre della mattina. A poche settimane dall'entrata in vigore dell'ordinanza che disciplina gli orari degli esercizi pubblici, arrivano le prime correzioni. Il sindaco ha modificato l'ordinanza per permettere l'apertura anticipata a chi serve il caffè prestissimo la mattina.

L'orario delle cinque del mattino - previsto dall'ordinanza - è stato infatti anticipato alle quattro per tutti gli esercizi che non abbiano sottoscritto l'accordo col Comune (con obbligo di chiusura però alle 23 la sera successiva) e alle tre (ma con chiusura alle 21)

solo per i bar che si trovano nel raggio di 200 metri da ospedali, case di cura, caserme e dalla stazione centrale. Per avere questa possibilità ai gestori basterà comunicarlo al Quartiere di riferimento e rendere noto al pubblico il nuovo orario, che comunque dovrà rispettare il monte ore giornaliero di

chiusura che è come minimo di sei ore.

Viene, dunque, a concretizzarsi la modifica chiesta insistentemente dal capogruppo di Forza Italia a Palazzo D'Accursio, Daniele Carella (che ha preso le difese di alcuni baristi multati) e di Confesercenti. L'ordinanza

viene inoltre integrata con l'aggiunta del termine di mezzanotte per la sospensione del servizio fuori dai locali e all'una per l'utilizzo dei dehors nel caso i gestori abbiano sottoscritto il "patto" con Palazzo D'Accursio. Soddisfatto - a metà - Carella: «È ridicolo ora stabilire una discriminazione territoriale, dicendo che qualche bar può aprire alle tre e altri alle quattro». Secondo Carella, non si può avere la pretesa di pianificare tutto della vita dei bolognesi. Male per Confesercenti: «Che brutto pasticcio - esclama il presidente, Sergio Ferrari - Sarebbe bastato parlarne ed invece que-

sto è il solito metodo di un'amministrazione che costringe ad apprendere le decisioni dalla stampa. Oltre tutto, in un'epoca in cui il Governo sceglie di liberalizzare, il Comune sceglie di apportare forti limitazioni, senza tener conto delle reali esigenze e delle molteplici attività notturne sul territorio». Soddisfatta Ascom che ora chiede di più: «Concedere l'apertura fino alle due di notte - spiega il direttore, Giancarlo Tonelli - e non solo fino all'una, per quei locali che si affacciano su Piazza Maggiore o in aree a forte valenza turistica».